

Juventus e Inter si trovano adesso tra i piedi altre due pretendenti in gran salute

Fiorentina e Napoli sono in orbita

L'estremo saluto a Onesti

Ieri ai suoi funerali c'era tutto lo sport italiano e Samaranch

ROMA — Tante volte nella sua vita Giulio Onesti era stato circondato, applaudito, salutato da dirigenti e atleti, dallo sport internazionale. Ieri, per l'estremo saluto, ancora una volta lo sport si è stretto attorno a lui, attorno alla bandiera dei cinque cerchi che copriva il suo feretro. L'addio all'uomo che tanto concorse alla rinascita dello sport italiano dalle macerie del fascismo e della guerra è stato dato ieri mattina al Foro Italo, nella sede che aveva visto per tanti anni il suo lavoro.



Un momento dei funerali di Onesti: riconoscibili PAMICH, BENVENUTI e DI BIASI

C'era quasi al completo il consiglio nazionale del CONI, a cominciare dal presidente Carraro, e dai vicepresidenti Gattai e Nebiolo, dal segretario Pescante. C'era Artemio Franchi, c'era la massima autorità mondiale dello sport, il presidente del CIO, Juan Antonio Samaranch, che ha pronunciato poche parole in ricordo della fondamentale opera svolta da Onesti per lo sport mondiale. C'era anche il ministro del turismo e spettacolo, Signorelli, l'assessore allo sport del Comune di Roma, Arata, il responsabile dello sport del PCI, Pirastu, il presidente dell'UISP, Ristori, il presidente della Roma Viola. E poi tanti, tantissimi atleti: dai grandi campioni del passato, come Pamich, come il bobista Eugenio Monti, come Di Biasi, come Nino Benvenuti e Vittorio Adorni, a Masala, a Sara Simeoni, all'olimpionico di Mosca Giovannetti, al cestista Polesello. Ma soprattutto c'erano tanti atleti sconosciuti venuti in tutta a mostrare il proprio cordoglio, a far sentire la propria solidarietà alla vedova di Giulio Onesti, signora Gabriella, e al figlio Massimo. Fra gli altri, rappresentanze dei gruppi sportivi delle Fiamme gialle, delle Fiamme oro, della Marina, dell'Esercito, dell'Aeronautica e dei Carabinieri.

Dopo brevissime parole di Carraro, la pronuzione è stata tenuta da Peppe Carraro, ex-vicepresidente del CONI e amico personale dello scomparso. Un discorso che ha ripercorso le tappe dell'impegno di Onesti, da quando subito dopo la liberazione gli venne affidato il compito, ampiamente e coraggiosamente disatteso, di liquidare l'ente. Onesti invece seppe rivitalizzare quella struttura.

Dopo la cerimonia la funzione religiosa nella basilica di S. Maria degli Angeli. L'ha officiata il cardinale vicario Ugo Poletti e il feretro è stato portato a braccia da Nino Benvenuti, dal pallanuotista Guerrini, da Salvatore Morale, dai cantisti Ganna e Umberto da Pamich, Giovannetti e Masala. Reggevano le bandiere del CIO e italiana Eugenio Monti e Klaus Di Biasi.

Marchesi: il Napoli arbitro dello scudetto d'inverno



Rino Marchesi

Giornata interessante soprattutto per quanto riguarda la lotta al vertice: cinque squadre in due punti alla decima giornata era da tempo che non si vedevano.

Campionato all'insegna del thrilling, dunque. E ciò soprattutto grazie alle imprese dell'Ascoli, della Fiorentina e del Napoli.

Capitolombi, quelli della Juventus e dell'Inter, che però non devono illudere le dirette inseguitrici. Tanto i bianconeri che i nerazzurri, nonostante le sconfitte, sono ben lungi dall'essere in crisi. Si tratta infatti di squadre che forse al momento non girano al meglio, ma che certamente restano tra le più serie candidate al successo finale grazie alle eccellenti guide tecniche e all'invidiabile parco giocatori.

La Roma, con una partita da recuperare ha in teoria le migliori chances per conquistare da sola il vertice. E pur vero, tuttavia, che gli uomini di Liedholm devono ripresentarsi a Catanzaro, terreno notoriamente ricco di insidie per quanti hanno la ventura di scenderci.

Ma, al di là del punto in più o in meno, direi che a ciascuna delle componenti la rosa di testo ha le carte in regola per continuare a recitare senza affanno uno dei ruoli da protagonista. Tutti i giochi sono possibili, dunque. Un ruolo importante, in questo scorcio di campionato, è riservato al Napoli. Molto probabilmente, finitimo con l'essere gli arbitri dello scudetto d'inverno. E non è detto che il nostro ruolo, da inizialmente «notarile» non possa trasformarsi in quello di protagonista.

La riunione del consiglio dell'atletica leggera a Roma

La IAAF propone agli atleti: «I soldi solo a fine carriera»

ROMA — Verso una risoluzione di quei complessi problemi che da tempo sono comunemente sotto il nome di «status dell'atleta»? Forse rispondere sì alla domanda sarebbe eccessivamente ottimistico, ma certamente la riunione del «comitato» della IAAF (Federazione Internazionale di atletica leggera) conclusasi ieri a Roma segna un rilevante passo avanti su questa strada.

A tenere a battesimo le proposte uscite dai tre giorni di lavoro della IAAF (e da loro più rilevante) è venuta a Roma anche il presidente del CIO Juan Antonio Samaranch. La sua presenza a fianco di Nebiolo durante la conferenza stampa conclusiva riconfermava quel ruolo di battistrada dell'intero movimento olimpico da tempo riconosciuto all'atletica leggera.

Ma torniamo allo «status». Il problema — che è, come noto, problema di quattrini — si articola, come ha ricordato Nebiolo, su due distinti aspetti. Sordi che vanno agli atleti per sponsorizzazioni, pubblicità, diritti televisivi ecc.; poi, secondo aspetto, i soldi passati sotto banco dagli organizzatori di meeting per garantirsi la presenza dei campioni. La proposta nuova riguarda il primo punto. In pratica la IAAF propone che queste cifre vengano accantonate

in fondi di riserva gestiti dalle singole federazioni nazionali. Alle federazioni viene lasciata ampia libertà di amministrare tali fondi come meglio esse credono, per permettere di adeguare la normativa alle specifiche realtà (ovviamente la sua applicazione in USA o in URSS non può non presentare differenze). Alla fine della carriera l'atleta potrà recuperare i guadagni accantonati e utilizzarli per il dopo-sport.

La proposta, inutile dirlo, non è di facilissima applicazione e Nebiolo ha sottolineato sulle eventuali sanzioni da comminare agli atleti che aggirassero la nuova norma («Sarebbe — ha detto — come farsiaci la testa prima che sia rotta»). Comunque, resta un tentativo nuovo e originale per avviare a soluzione un problema che non poteva più essere disatteso.

Per quanto riguarda l'altro corno del dilemma — i soldi che arrivano dagli organizzatori del meeting — la discussione è stata rinviata ai prossimi appuntamenti, in aprile a Kingston (Giamaica), e in giugno al congresso di Atene. Intanto però, come primo passo, si sta studiando la possibilità di dividere i maggiori meeting in due categorie: «A» (non più di trenta) e «B» (non più

di sessanta). Questi appuntamenti avrebbero dei calendari prefissati e l'iscrizione avverrebbe attraverso le federazioni nazionali dei singoli atleti. La novità potrebbe partire dal 1983 e la proposta sarà messa a fuoco a Kingston.

L'altro problema discusso in questi giorni a Roma è stato quello del doping e dei relativi controlli. L'orientamento è quello di aumentare le capacità di intervento creando nuovi laboratori (attualmente sono quasi tutti in Europa) ed estendendo i controlli anche alle fasi di allenamento e alle gare nazionali. Infatti col controllo svolto fino ad oggi solo negli appuntamenti internazionali i «furbini» potevano far uso di anabolizzanti con un certo anticipo e nei periodi di training senza rischiare di essere scoperti. Le commissioni mediche del CIO e della IAAF (rappresentate a Roma da De Merode e Lundquist) si terranno in stretto contatto per studiare insieme tutti questi punti. Infine sono stati omologati i record mondiali del 1981 fra i quali quello di Cooe sugli 800 a Firenze fissato in 1'41"73. Restano sul giudice i record di Volkov nell'asta (5,81) e di Rono nel 5000 (13'06"2).

Fabio de Felici

Il portiere Martina rinviato a giudizio

Lo ha deciso il sostituto procuratore Caridi - Il processo verrà celebrato alla fine di gennaio

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Silvano Martina, portiere del Genoa, è stato rinviato a giudizio per le due fratture alla testa riportate da Giancarlo Antognoni in occasione della partita giocata a Firenze il 22 novembre. L'accusa è pesante: «Lesioni volontarie gravi». L'articolo 583 del codice penale prevede una pena da 3 a 6 anni. L'inchiesta, caldeggiata dal Procuratore generale Marco Carabba, è stata condotta con un'istruttoria sommaria, dal sostituto procuratore Caridi. Il processo verrà celebrato molto presto. Si pensa che Silvano Martina — soprattutto dopo le dichiarazioni dello stesso Antognoni che ha giudicato del tutto involontario

l'intervento del portiere e la testimonianza dell'arbitro, Paolo Casarini — venisse prosciolti in istruttoria. A giudizio del magistrato inquirente, che si è basato più sulle immagini sfuocate della moviola, che sulle testimonianze dei presenti, il portiere del Genoa avrebbe, invece, colpito volontariamente Antognoni. Che l'iniziativa della magistratura fiorentina sia quanto meno discutibile non ci sono dubbi: se l'esempio venisse seguito nelle altre città, le aule dei palazzi di giustizia sarebbero ogni giorno piene di giocatori di calcio, visti i numerosi incidenti, spesso gravissimi, che accadono ogni domenica sul terreno di gioco.

Francesco Gattuso

McEnroe batte Clerc nel match decisivo

La Davis agli USA

CINCINNATI — Grande soddisfazione dei tennisti statunitensi e del loro capitano non giocatore, Arthur Ashe, per la conquista della Coppa Davis al termine di un entusiasmante duello con gli argentini. Dopo aver battuto Clerc nella penultima, determinante partita, John McEnroe ha detto: «Ho disputato il mio miglior incontro di Davis. Clerc è notevolmente migliorato, ma non ho mai temuto di perdere».

L'incontro decisivo è durato quattro ore. Uno scatenato José Luis Clerc ha combattuto ad armi pari con il capolascifica però. McEnroe è salito in

cattedra e ha conquistato per gli USA la 27.ma Davis. Questo il risultato dell'incontro: McEnroe batte Clerc per 7/5; 3/7; 6/3; 3/6; 6/3. L'ultimo incontro, vinto da McEnroe, è stato spesso per decisione dei due capitani al primo set con Tanner in vantaggio 11-10.

Ai «dodici» 73 milioni

ROMA — Le quote del Totocallo: al 60-12, lire 73 milioni; 250 mila 800; ai mille 155 «undici» lire tre milioni 807 mila 300.

ROMA — All'Alfa Romeo hanno di nuovo aggregato Andrea De Cesaris. Il pilota romano che disputò le sue prime due corse in Formula Uno nell'80 con l'Alfa Romeo, tornerà a correre nell'82 con le vetture del biscione. Programmi e novità per le vetture di Formula Uno della casa di Arese saranno resi noti oggi, ma sui piloti le decisioni ormai sono già note: insieme al confermato Bruno Giacomelli correrà Andrea.

Si sospetta che la scelta sia caduta su De Cesaris per «forti raccomandazioni», sospetti che l'interessato respinge sdegnosamente.

«Che sono sostenuto da uno sponsor è noto e non è una colpa. Gli altri non sono nella mia stessa condizione».

Oltre allo sponsor quale sono le sue credenziali? «Ho alle spalle una esperienza ancora molto limitata. Dalla stagione 1981 porto in dote un punto nel mondiale e una discreta maturazione».

Nell'81 lei ha corso con la McLaren, una macchina che successivamente è stata giudicata da Niki Lauda (che la piloterà nella prossima stagione) ottima e affidabile.

«Se mi si vuol rimproverare di non avere ancora eguagliato Niki Lauda non ha niente da replicare. Se invece si vuole sostenere che con la McLaren ha ottenuto poco per mia esclusiva colpa, allora avrei qualcosa da precisare».

L'Alfa presenta i suoi piloti De Cesaris: «Mostrerò di essere maturato»

Cioè? «Non sempre quando non ho concluso le gare è stato per mia colpa. Prendiamo per esempio Zandvoort: è stato ampiamente chiarito che fu un guasto a mettere fine alla mia corsa».

«Quasi sarebbero state le sue prospettive se non l'avessero ingaggiato all'Alfa? «Avevo almeno altre due possibilità, delle quali la più nota era l'Arrows, ma non soltanto questa».

Perché ha ritenuto più conveniente l'Alfa? «Intanto perché la ritengo una macchina con grandi prospettive. Nell'ultima parte della stagione s'è fatta vedere e tutto lascia sperare bene per la nuova vettura e per il turbo. Poi perché con Giacomelli ho buoni rapporti che risalgono ai tempi in cui svolgevamo insieme attività in Inghilterra, e mi resta na-

turale rispettarlo e sono certo che anche lui ha buona considerazione di me».

Lei il «team» lo conosce per averci già corso le ultime due gare dell'80; come ci si trovò in quell'occasione? «Per me fu una bella esperienza. Trovai un ambiente molto favorevole e comprensivo. Non ebbi alcun problema. Purtroppo allora l'Alfa aveva bisogno di affiancare a Bruno un pilota esperto per i collaudi e di vasta esperienza agonistica e quello non potevo di certo essere io a 20 anni e alle mie prime esperienze».

Adesso per il suo ritorno prevede che la situazione gli sia più favorevole? «Certamente correre una stagione intera ha significato accumulare esperienza e la metterò a frutto. Per quanto riguarda i rapporti col «team», mi pare di capire che se sono tornati a preferirmi vuol dire che hanno conservato un buon ricordo di me e questo dovrebbe facilitare la mia convivenza».

All'epoca del suo debutto con l'Alfa De Cesaris ottenne in Canada, sua prima corsa, un posto in quarta fila alla partenza e nel giorno in cui Giacomelli era in pole position a Watkins Glen, si schierò in decima, ma in entrambe le corse fu costretto al ritiro. Il suo primo ed unico punto del mondiale l'ha ottenuto con la McLaren nel Gran Premio di San Marino.

Eugenio Bomboni

FORD ESCORT.

L'AUTO DELL'ANNO.

SUBITO TUA DAI CONCESSIONARI FORD.

Un grande successo conferma da oltre 1.000.000 di Escort prodotte in un anno a riconoscimento delle sue avanzate tecnologie costruttive e delle sue entusiasmanti prestazioni.

"SORRIDA PREGO... È NATALE."

REGALA FUJICA STX-1

FUJIFILM PRIMI IN GIAPPONE GRANDI NEL MONDO

Nello slalom speciale di Cortina precede il gemello Phil

Steve Mahre «fa il vuoto» Stenmark è soltanto terzo

Dal nostro inviato

CORTINA — I gemelli Phil (capofila con largo margine della Coppa del Mondo) e Steve Mahre (vincitore dello slalom di ieri) costituiscono una perfetta microorganizzazione. Quando uno dei due è in fondo alla pista si fa dare la radio dalla capoguida e avverte il fratello dei vari trabocchetti disseminati lungo il tracciato. Gli dice cosa conviene fare nei cambi di pendenza, come affrontare le porte a pettine, dove ci sono lastre di ghiaccio e così via. Ieri Steve e Phil hanno fatto il primo e il secondo posto rifilando al grande Stenmark distacchi assai pesanti (1'06 il primo e 98 centesimi il secondo). Gli azzurri hanno ottenuto un risultato collettivo assai apprezzabile con Paolo De Chiesa (quinto) e Roberto

Grigis (quattordicesimo). Paolo ha avuto grossi problemi nella prima discesa dove ha preso sei o sette paletti in faccia. Al traguardo si è gettato per terra gemendo per il dolore e passandosi manciate di neve sulla fronte. Si è ripreso in fretta e nella seconda discesa è riuscito a guadagnare una posizione. Piero Gros è rimasto vittima proprio dei micidiali paletti. Uno di questi dopo 47' di gara gli è finito sotto gli sci costringendolo a saltare una posta. Ha commentato l'infortunio con una sola parola, quella del generale Cambronne alla battaglia di Waterloo. Paolo De Chiesa, sorridente e felice per il buon piazzamento, ha spiegato perché quando gli azzurri vengono fotografati voltano gli sci in modo che non se ne veda la marca: «Noi

siamo dilettanti», ha detto: «non becchiamo una lira, non vedo perché si debba fare della pubblicità». Ci ha pensato su un attimo e ha aggiunto: «Si vede che siamo troppo scarsi e non interessiamo alle case». La dichiarazione di Paolo è fortemente polemica e solleva un problema ormai antico, quello dei soldi, che nemmeno le ingegnose alchimie della Federazione — come per esempio quella dei premi per gli allenamenti cronometrati — sono riuscite a risolvere. Il ventenne friulano Marco Tonazzi è stato pagato assai bene. Ieri è risalito dal 22° posto della prima discesa al 13° realizzando il quarto tempo di manche. «Creffiro che la pista fosse più difficile», ha detto, «e nella prima discesa ho preferito non rischiare, ma è stato un errore. In slalom se non si rischia non si va da nessuna parte». Ha poi aggiunto una cosa molto bella: «Scrivete che la squadra c'è, che siamo una squadra vera».

Stenmark terzo e lontano dai due dominatori americani, aveva un sorriso esile sul volto pallido. Ha stretto la mano a Phil e a Steve, che invece sorridevano a tutti denti, e se è tornato in albergo dove è stato sottoposto ad un implacabile terzo grado dalla decina di giornalisti svedesi che lo seguono nelle sue peregrinazioni. Il bel tracciato della pista Olimpica delle Tofane ha praticamente concluso la Coppa del Mondo Phil Mahre, vincitore di due combinate, dello slalom di Campiglio, secondo alla Aprica e ieri, ha più del doppio dei punti di «Ingo» (115 a 50). Va bene dappertutto. Chi lo agguanta più? Vale la pena di concludere con una annotazione. I gemelli sono una perfetta microorganizzazione che tuttavia non gli vieta di batterli allegramente l'uno contro l'altro all'insegna del «vince il migliore».

Remo Musumeci

COMUNE DI LIMBIATE

Provincia di Milano

UFFICIO OPERE PUBBLICHE

Lavori di sistemazione di strade-marciapiedi-svincoli stradali

IL SINDACO

In ossequio alla delibera del C.C. n. 141 del 16/4/1980, resa esecutiva a termini di Legge

AVVISA

Che sarà indetta prossimamente gara d'appalto mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera A) Legge 2/2/1973 n. 14 dei lavori di sistemazione di strade-marciapiedi e svincoli stradali per un importo a base d'asta di L. 164.000.000

Le Ditte che intendessero partecipare all'appalto dovranno inviare domanda — carta legale all'Amministrazione del Comune di Limbate, entro 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

La domanda non vincola comunque l'Amministrazione Comunale

Limbate, il 18 Novembre 1981

IL SINDACO (Mario Terragni)